Anno VI — Venerdì 17 febbraio 1882 — N. 41

LA PATRIA DEL FRIULI

Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . „ 12
trimestre . . . . „ 6
mese . . . . . . „ 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungano le spese di porto.

INSERZIONI

Si ... inserzioni ... a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in IIIa pagina cent. 15 la linea

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione Via della Prefettura N. 6. — Numeri separati si vendono all'Edicola, ed in Mercatovecchio presso il rivenditore giornali, n. 31.
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

Udine, 17 febbraio

Nella stampa tedesca parlasi del movimento panslavista contro l'Austria, che si crede incoraggiato in Russia da simpatie potenti, e si rivelano scene intime della Corte, per le quali sarebbe dimostrato godere il generale Skobeleff il pieno favore dello Czar. Anche in un autorevole giornale di Parigi, la *Nouvelle Revue*, un Consigliere di Stato russo, Iomini, si palesa propugnatore di una decisa politica panslavista. Riferiamo ciò come segni del tempo.

Nemmeno oggi abbiamo fatti nuovi da commentare, bensì la polemica giornaliera ricade per necessità sulla questione egiziana.

Al qual proposito riferiamo il seguente brano di un giornale avezzo a seria polemica. Esso scrive:

«Il signor Dilke, alla Camera dei Comuni, ha con una certa ostentazione affermato i buoni rapporti dell'Inghilterra colla Germania. Egli manifestò la speranza che il concerto europeo possa risolvere le difficoltà in Europa, come in Africa, come in Asia, e possa essere prezioso in questo momento a dare la piega pacifica desiderata agli affari dell'Egitto. Ma si vede che l'Inghilterra ha la maggior fede nella Germania, la quale in questo momento si presenta sotto l'aspetto della migliore amica tanto a Costantinopoli, quanto a Londra. È lecito chiedere ora, ma non è altrettanto facile rispondere, qual calcolo possono fare sulla Germania le tre Potenze, Italia, Austria e Russia, che insieme alla Germania presero l'iniziativa della Nota presentata alla Porta, la quale avvertì la Francia e l'Inghilterra essere ormai venuto per loro il momento di finire di considerarsi come arbitre assolute in Egitto. Le due Potenze compresero sì bene l'avvertimento, che fecero una ritirata, ed ora abilmente tornano all'attacco, riconoscendo il diritto delle altre Potenze, e proponendo loro uno scambio di vedute, per conservare col beneplacito dell'Europa la posizione che esse hanno acquistato in Egitto contro il volere e l'interesse dell'Europa. Se il colpo riuscisse, farebbe certo grande onore alla diplomazia anglo-francese, e non sarebbe in questo caso da farne complimenti alle quattro Potenze che sarebbero giunte ad un tal risultato. Ma il colpo è di troppo difficile riuscita, e non si ha diritto di credere troppo all'abilità delle due Potenze occidentali, e troppo alla ingenuità delle altre. In ogni caso le due Potenze, costrette ad invocare il consiglio delle altre quattro, poco dopo che colla Nota al Kedevi avevano mostrato di credersi arbitre dell'Egitto, avrebbero dato una scossa alla propria influenza».

SULLA NECESSITÀ DI UN CODICE RURALE

NOTE E PROPOSTE

dell'Avv. Prof. FILIPPO ALBINI

IX.

Importanza della divisione dei beni in immobili e mobili — Fondamento del diritto di proprietà — Attributi della proprietà — Espropriazione per causa di pubblica utilità.

Dopo le persone i *beni.* (1) E qui il Codice rurale dovrebbe contenere quanto interessa più particolarmente la proprietà fondiaria.

Non sarebbe tuttavia ozioso che fossero prima riportate per intero tutte quelle disposizioni legislative che sono incluse nel Codice civile dall'art. 406 all'art. 124, laddove si tratta appunto della distinzione dei beni in immobili e mobili. Questa distinzione è importante per molti rispetti, e sarebbe assai utile che fosse conosciuta dai più.

Anzi tutto le cose immobili sono soggette alle leggi del luogo, dove sono situate; invece le mobili sono generalmente soggette alle leggi della nazione del proprietario. (2)

In secondo luogo la vendita delle cose immobili è sempre atto di straordinaria amministrazione: mentre non lo è sempre la vendita delle cose mobili. (3)

Inoltre le convenzioni relative ad immobili devono di regola farsi per iscritto, e molte volte sotto pena di nullità (4), laddove per le cose mobili non è richiesta la scrittura se non nei contratti, il cui valore eccede le lire 500 ed anche in questo caso non è sotto pena di nullità (5).

Poi le cose immobili sono capaci d'ipoteca; le mobili di pegno (6): le prime possono essere sequestrate (7); le seconde anche depositate (8) e confiscate (9); le immobili possono essere oggetto tanto delle servitù prediali quanto delle personali; le mobili solo di queste ultime; gli immobili si acquistano colla prescrizione, le mobili col solo fatto del possesso.

In quinto luogo, riguardo degli immobili il possesso non può tener posto di titolo, ossia di sufficiente ragione qualificativa della proprietà; invece rispetto alle cose mobili, il possesso produce a favore del possessore di buona fede l'effetto stesso del titolo, e induce per conseguenza a suo favore la presunzione di proprietà (1).

Finalmente soltanto le cose mobili possono formar materia principale della speculazione commerciale, sebbene anche gl'immobili possano talvolta entrare come elementi di speculazione in talune imprese.

Una volta ben precisati questi caratteri si dovrebbe trattare della proprietà, e in ispecie, come abiam detto poc'anzi, della proprietà fondiaria, sulla quale si esercita l'industria agricola, e su cui basano le nostre ricchezze.

Poche questioni sono state e sono tuttora tanto discusse quanto quella di sapere l'origine ed il fondamento della proprietà, ed ognuno sa che si sono messe fuori le teorie della occupazione, del consenso generale, della necessità sociale, della legge (2) Non è nostro pensiero di fermarci su ciò, mentre poi siamo convinti che il vero fondamento di ragione della proprietà consista nella estenzione della personalità dell'uomo alle cose che ha create, o di cui ha creato il valore colle sue fatiche e colla industria. «Il principio di proprietà è in noi, diceva benissimo il Portalis al Corpo legislativo francese nella esposizione dei motivi del titolo della *proprietà*. Non è punto il risultato di una convenzione umana, o di una legge positiva; è nella costituzione stessa del nostro essere, e nelle differenti relazioni cogli oggetti che ci circondano.» La legge non fa altro che garantire l'esercizio di questo diritto; ed è precisamente dalla confusione che si è fatta tra questa guarentigia e la proprietà che è sorta la teoria esser la proprietà una istituzione civile. (3)

Ma per andar avanti con un po' d'ordine nella trattazione di un argomento di tanto interesse, non sarebbe forse fuor di proposito di dividerlo in tre sezioni, nella prima delle quali si potrebbe parlare della proprietà, de' suoi attributi e della espropriazione per ragione di pubblica utilità; nella seconda delle principali restrizioni e modificazioni; e finalmente nella terza della più importante di tutte le modificazioni, vale a dire di quella relativa alle servitù civili.

Già abbiam detto in che consiste per noi il diritto di proprietà. In quella nozione vi riscontriamo tutti gli attributi che sono ad essa inerenti, ossia il possesso, il godimento e la disponibilità della cosa, de' suoi prodotti e di ciò che alla medesima s'incorpora o si unisce per forma da costituire un solo tutto.

Ma questo diritto per quanto intangibile lo si voglia va pur soggetto ad esser colpito in talune circostanze. Imperocchè se è vero che la società non può sussistere che coi mezzi che le forniscono i suoi membri, ne segue che ella può esigere il sacrificio di un loro diritto, quando sia necessario, e come essa presta sicurezza e tutela (1), questi in cambio le devono quanto le abbisogna per progredire. È per questo che fino dai tempi i più remoti si riconobbero giuste alcune limitazioni al diritto di proprietà e gli furono imposte regole affinchè il suo esercizio non addivenisse a danno dei consociati. Fra queste limitazioni si affaccia prima *l'espropriazione per causa di pubblica utilità.*

È necessario che il cittadino si rassegni e questo sacrificio pel bene comune, sacrificio che viene del resto in parte lenito dalla ricompensa che gli è data. Questo principio della espropriazione per pubblica utilità sancito nel Diritto romano, (2) conservato nel medio-evo, inscritto nella Costituzione francese dell'anno III, nella dichiarazione dei diritti dell'uomo del 24 giugno 1793, e nella Carta del 1830, è pure tradotto nell'art. 29 del nostro Statuto (3), e nell'art. 438 del Codice patrio (4). Ma le norme colle quali si compie la espropriazione sono tracciate da una legge speciale, la legge cioè del 25 giugno 1865, n. 2359, che dovrebbe essere riportata per intero in un Codice rurale. I nostri possidenti ed i nostri agricoltori potrebbero così facilmente conoscere in quali casi l'espropriazione viene ordinata per legge, quando vien dichiarata con decreto reale, e quando con ordinanza del Ministro dei lavori pubblici o del prefetto; e saprebbero che è l'autorità legislativa o amministrativa quella che giudica sulla convenienza e sulle condizioni di una espropriazione e non già la giudiziaria, la quale su questo punto è del tutto incompetente; ed imparerebbero come e quando possono fare opposizione alla dichiarazione di pubblica utilità, o alla perizia, o alla liquidazione delle spese. Che se poi vi sono terzi investiti di azioni di rivendicazione, d'usufrutto, d'uso, d'ipoteca, di diretto dominio, o altre azioni esperibili sui fondi soggetti all'espropriazione, verrebbero a notizia senza difficoltà, del modo con cui procedere perchè fossero tutelati i loro diritti. In una parola essi verrebbero a conoscere gli atti che precedono la dichiarazione di pubblica utilità; la forma della dichiarazione; i beni che possono espropriarsi; il modo di fissare l'indennità; gli effetti dell'espropriazione; i diritti dei proprietari espropriati; e infine tutte le disposizioni particolari relative a siffatta materia.

(1) " Bona, scrisse Ulpiano, ex eo dicuntur, quod beant, hoc est beatos faciunt: beare est prodesse „. L. 49, Dig. de verb. signif.
(2) Art. 7, Disposiz. prelim. al Codice civile.
(3) Art. 296 Cod. civ.
(4) Art. 1314 Cod. civ. numeri 1, 2, 3, 4 e 5.
(5) Art. 1341 Cod. civ.
(6) Art. 1878 e 1967 Cod. civ.
(7) Art. 1870 Cod. civ.
(8) Art. 1837 Cod. civ.
(9) Si badi di non confondere l'*espropriazione* colla *confisca*. Ha luogo l'espropriazione quando la proprietà di un privato diviene necessaria per un'opera di pubblica utilità intrapresa dallo Stato, dalle Provincie, dai Comuni od anche da corpi morali e società private, e perfino da particolari individui (art. 2, Legge 25 giugno 1865, n. 2359). Ha effetto la confisca quando il proprietario commette un reato, al quale la Legge commina tal pena. Così vengono confiscati i pesi e le misure non conformi ai campioni legali, di cui si è fatto uso in commercio art. 20, Legge 23 luglio 1861), le armi insidiose, gli strumenti di reato (art. 74, 392, 394 e 395 Cod. pen.) e via discorrendo. La confisca è sempre la conseguenza della violazione della legge, non così la espropriazione. Nella espropriazione il cittadino riceve un compenso, nella confisca non riceve alcuna indennità.

(1) Art. 707 Cod. civ.
(2) Fra a varii pubblicisti e giureconsulti che dissero la proprietà una semplice istituzione civile vanno noverati li Montesquieu, op. cit. livre XXVI, art. 15, ed il Bentham. — *Trattato di legislazione* — 2, pag. 31 e 35.
(3) Il nostro Codice civile all'art. 436 definisce la proprietà " per il diritto di godere e disporre delle cose nella maniera più assoluta, purchè non se ne faccia un use vietato dalle leggi o dai regolamenti „. Ma questa definizione, presa letteralmente dal Codice Napoleone, se segna una certa linea di separazione fra le opinioni degli antichi e dei moderni in ordine alla proprietà, non corrisponde ai bisogni della scienza.

(1) Intendiamo per *tutela* la conservazione a la difesa, concetti che sono inclusi appunto in detto vocabolo. Difatto troviamo in Columella (6, 2): " *Quoniam quae sequenda sunt in emendis domandisque bubus, tradidimus, tutelam eorum praecipiamus* „, dove è chiara la conservazione: e in Properzio (3. 11. 41) *Diique Deaeque omnes, quibus est tutela per agros* „; nonchè in Svetonio: (Aug. 49) " *Classem Miseni, et alteram Ravennae ad tutelam superi et inferi maris collocavit* „, dove è anche evidente l'altro concetto di protezione e di difesa.
(2) Si è disputato se i Romani conoscevano ed usavano cotesto diritto. Un luogo di Svetonio farebbe credere, che no, perchè parlando di Augusto narra che si contentò di fare più ristretto il foro, *non ausus extorquere possessoribus proximas domos* (Suet. Augst. 56): ma le disposizioni che si leggono nel titolo *de operibus publicis* del Codice Teodosiano mostrano a bastanza che il diritto nel Principe di espropriare era riconoscinto ed applicato di continuo.
(3) „ Tutte le proprietà senza eccezione sono inviolabili. Tuttavia quando l'interesse pubblico legalmente accertato lo esiga, si può esser tenuti a cederle, in tutto od in parte, mediante una giusta indennità conformemente alle leggi „.
(4) " Nessuno può essere costretto a cedere la sua proprietà, od a permettere che altri ne faccia uso, se non per causa di utilità pubblica legalmente riconosciuta e dichiarata, e premesso il pagamento di una giusta indennità „.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 16 febbraio.

Presidenza TECCHIO.

Zanardelli presenta il progetto sullo scrutinio di lista e ne chiede l'urgenza.

Finali domanda la sollecita discussione del progetto in favore dei danneggiati dal terremoto nelle provincie dell'Emilia.

Manfrin, come relatore, dichiara che la relazione è già pronta.

Zanardelli riferirà la raccomandazione di Finali al ministro delle finanze.

Dichiarasi l'urgenza sul progetto per lo scrutinio.

Cencelli chiede che il progetto si rinvii alla stessa Commissione che esaminò già il progetto per la riforma elettorale. Pantaleoni appoggia e Cencelli e Griffini aggiungono altre considerazioni.

Il Senato delibera che il progetto si rimandi alla precedente Commissione ed affida al presidente la nomina del membro mancante per la morte del senatore Fenzi.

Annunziasi una interpellanza di Brio-

---

38 **APPENDICE**

AMORI DA OSPEDALE

IX.

Matilde.

(Segue).

La natura nervosa della ragazza, violentemente tesa in presenza dei due uomini, e ribellatasi sotto l'ingiuria, si affievoliva, si prostrava come per manco di elettricità, quando Matilde si trovava sola colla San Gervasio, nella soffitta della via dell'Albero secco, ove abitava.

Se ne stava allora pensierosa, come dinanzi uno di quei precipizii ammaliatori, cogli occhi spalancati, col suo pallido viso. Le persone esitanti, frementi, scosse da morbose tentazioni pel suicidio, devono avere di tali tragici sguardi.

Era grande supplizio per Matilde quella vita in comune con siffatta donna, che ne facea *cosa* sua, la maneggiava a suo talento, le facea colla tirannia d'ogni momento le cure d'un dì! Questa natura debole e maneggiabile di fanciulla bionda, anemica, triste, non osava ribellarsi, non osava nemmeno difendersi. Subiva l'autorità di quella miserabile che l'avea raccolta con la pietà con cui avrebbe raccolto un cane perduto, come subiva la durezza stessa della vita.

Questa Artemisia San Gervasio, vecchia donna frusta, schifosa pel vizio, talvolta raccontava storielle del tempo che fu, quando portava scialli di cascemir, scarrozzava, e le partite di piacere — galanti giorni che sparvero — questi avanzi, questi rimasugli della vita parigina d'un dì. Ora s'avviticchiava a Matilde come sua risorsa suprema, come il luridume alla gioventù, per trarne profitto, negoziando la beltà di questa ragazza, conducendola di studio in istudio come di cena in cena.

— Come sei sciocca, ragazza mia — le diceva talvolta — se tu volessi, se tu sapessi!... Io m'ebbi dei duchi, dei conti, qual mi vedi oggi, che si ingiinocchiavano per allacciarmi le scarpette a nastri... come s'usavano allora. Feci la mia figura alle gran corse... resi gelosa la moglie d'un ministro dell'interno... sì, io, che ti parlo; e la sposa di S. E. avea messo tutta la polizia sulle mie peste per separarmi da suo marito che mi amava tanto. M'ha fin fatto chiudere a S. Lazzaro (1) ed il consiglio dei ministri s'occupò della cosa. Tutto ciò è vero. Ecco quel che fui; ma non era mica una schioccherella come te!...

— E dopo tutto dove l'avete finita? — rispondeva Matilde, mostrando alla San Gervasio i lugubri muri dell'umida soffitta, colla tappezzeria di carta a brandelli, ammuffita.

Artemisia alzava le spalle.

— Mi basta solo ricordare quei bei giorni! Ti auguro di bere tanta sciampagna quanta ne passò pel mio gorgozzule, carina!...

La riteneva assolutamente per una imbecille.

— E fosti proprio una virtù — diceva la vecchia. Tali parole irritavano Matilde, la di cui guancia allora improvvisamente diventava rossa. Giammai risentiva tanto l'onta della sua ricaduta. Provava, per tali ricordi, una sorte di bruciore morale, come quello che sulla pelle produce l'ortica. Si sentiva punta fino nel sangue. Se avesse potuto dare un bacio a Combette come non avea dato a nessuno, gli avrebbe detto apertamente:

— T'amo, vieni, sfidiamo la vita; amiamoci per quanto può durare un amore.

Ma a quale scopo ricominciare uno di tali legami di cui già ell'era stanca, disgustata?... Cosa poteva offrire a quest'uomo, che le andava mormorando tanto passionatamente che l'amava?

Eh! ella potea dargli con tutto il fervore d'una vergine, precisamente la sua purità di sentimenti, la timidezza inquieta, questa febbre e questo dolore dell'anima così nuovi, che ne restava ella stessa meravigliata, che non avea sentito per nessuno e che la redimevano a' suoi propri occhi! Quanto avea ad offrirgli, era l'amore, l'amor vero, assoluto, il solo amore che giammai nessun uomo le avea inspirato! Altri l'avevano posseduta senza averne alcun sentimento di ricordo.

Il suo corpo, il suo cuore, la sua passione, la sua confidenza, tutta intiera, ella sarebbesi data a Combette; ed ora, nella triste solitudine della soffitta, e peggio ancora, trovandosi tanto umiliata, con quella tiranna e turpe Artemisia, Matilde diceva che, dopo tutto, poichè lo amava, la vita poteva anche ricominciare per ella, una vita nuova, una vita felice; ed ella sognava, sognava...

Si rivedeva pei verdi sentieri di Viroflè, sotto l'ombra dei folti alberi, cogli sprazzi de' raggi solari sui tronchi bizzarramente ripetuti sulla fina sabbia del viottolo, che parea color di rosa! Gli uccelli, coi loro occhietti neri brillanti, folleggianti fra ramo e ramo, cinguettando sui noci! E il profumo de' fiori, la fresca erbetta, gli odori del bosco, che salivano sopra i rami!.. Si trovava con Paolo, in mezzo a tal quadro inebbriante, e pensiero seguiva a pensiero, la sua testa sulla spalla del pittore che richiamava un bacio dalle sue labbra.....

Allorchè Combette, deciso a finirla con tante lungaggini, come ei le chiamava, tornò a parlarle d'amore, le mostrò la tristezza della esistenza che conduceva, la supplicò un'ultima volta di fuggir con lui, di scuotere la schiavitù brutale della San Gervasio; Matilde ne fu del tutto convinta, trascinata dai sogni, dalle visioni di febbricitante. E non tentò più di resistere.

Disse:

— Si, è vero, difatti, giacchè ci amiamo:

Poi dolcemente:

— Ma sai mio Paolo, questa volta è per sempre che m'abbandono! Dopo te, tutto sarà finito... finito. Se tu sarai sazio di me, io lo sarò della vita. Pensaci.

— T'adoro — ripeteva Combette che si sentiva carezzato nel suo amor proprio, eccitato dal desiderio.

E poi, Matilde potea resistere? Abbandonarsi era forse il solo mezzo di strappare Combette alla jettatura che su lui visibilmente esercitava la giovane Barral. Gelosa, il suo povero cuore si sentiva stretto dall'ansia. Diceva:

— Ed ora forse non penserà più all'*altra!*

Forse questa fu la più potente ragione per chi si abbandonò a Combette. Ed era la prima volta che veramente le sgorgava dal cuore con passione la parola amore.

(*Continua*)

(1) Prigione delle donne a Parigi.

schi al ministro delle finanze intorno alla costituzione degli Uffici tecnici di finanza istituiti con R. Decreto 5 marzo 1881.

Il presidente nomina il senatore Orsini in surrogazione del senatore Fenzi.

Il Senato verrà convocato a domicilio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI.

Seduta del 16 febbraio.

Romano Giuseppe ritira un progetto di legge da lui proposto e iscritto all'ordine del giorno.

Baccarini presenta la relazione sull'andamento dell'amministrazione delle Ferrovie Alta Italia 1880.

Riprendesi la discussione gener. della Legge per modificazioni delle leggi relative alla riscossione delle imposte dirette.

Lucchini Odoardo replica alle risposte dategli ieri dal relatore.

Chinaglia insiste perchè si renda la giustizia invocata dai Comuni veneti e di Mantova e il loro trattamento sia equiparato a quello di tutti gli altri del Regno, perciò raccomanda sia conservata l'aggiunta ministeriale con dichiarazione che la disposizione si estende anche a dette provincie.

Mocenni chiede il parere della Commissione sulle petizioni di parecchie Camere di commercio che domandano, conforme il voto espresso dal Congresso di Roma, che gli esattori dei tributi governativi provinciali o comunali sieno incaricati anche della riscossione delle tasse Camerali.

Chiudesi la discussione generale e si passa agli articoli che si approvano.

Vollaro all'articolo 54, chiede che l'esattore sia autorizzato dopo un bimestre a ritenersi il corrispondente dei crediti liquidi che ha verso lo Stato.

Magliani dice che ne terrà conto nel regolamento ed approvansi gli art. 54, 55 e 56 riguardo al deposito del prezzo di vendita.

Discutesi il 57, ove trattasi del riscatto degli immobili di cui fu espropriato il contribuente. Piccardi e Brunetti propongono emendamenti.

Mantellini dice i motivi per cui la Commissione non accetta alcuno dei emendamenti proposti.

Magliani risponde ai preopinanti.

Zeppa e Piccardi ritirano i loro emendamenti e si approva l'articolo secondo la proposta Magliani.

Si passa all'art. 58 al quale proposero emendamenti Chinaglia Mocenni ed altri.

Finzi parla in favore della proposta Chinaglia, cioè che i comuni delle provincie venete e di Mantova, per esigere le loro rendite possano valersi del procedimento ingiunzionale. di che negli articoli 131 e 135 della legge di registro, purchè questa forma di procedura sia patuita nelle relative convenzioni.

Mocenni svolge il seguente articolo aggiuntivo: « Gli esattori delle imposte dirette sono incaricati della esazione delle tasse camerali colle forme fissate dalla presente Legge. »

Incagnoli, Mocenni e Parenzo fanno osservazioni.

Il relatore stima superflua l'aggiunta Mocenni.

Magliani dice che la Legge 1871 ha le disposizioni che riguardano anche le Camere di commercio, quindi è superflua la proposta Mocenni. Risponde a Chinaglia e a Lucchini.

Chinaglia, Mocenni e Lucchini, dopo alcune osservazioni di Cavalletto, ritirano le loro proposte. Quindi l'art. 58 rimane inalterato.

Approvasi l'art. 65 che contiene le disposizioni da osservarsi dall'esattore negli atti esecutivi.

Sull'art. 69 che riguarda le spese di esecuzione, Ercole raccomanda sieno frequenti le ispezioni esattoriali; Vollaro che si abbia riguardo alla tariffa delle spese tanto più che la legge d'esonero delle quote minime non fu ancora approvata.

Magliani dà schiarimenti ad entrambi promettendo un'equa graduazione della tariffa ed aggiungendo non esser sua colpa se la legge sulle quote minime non venne ancora in discussione.

Plebano a nome della commissione rende ragione del ritardo ed indi l'articolo 69 è approvato nonchè l'82 concernente la facoltà dei contribuenti a pagare anche in mano del ricevitore provinciale.

Approvansi in fine i due articoli della legge per inserire queste modificazioni nella legge del 1871.

Domani la si voterà a scrutinio segreto e levasi la seduta ad ore 6.40.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. Si ripete con insistenza la notizia che il 14 marzo si procederà alla nomina di nuovi Senatori. Non è però esatto che tali nomine si facciano in vista della discussione al Senato dello scrutinio di lista. Questo progetto di legge verrebbe discusso alla Camera vitalizia ed approvato prima che siano esaminati i titoli dei nuovi senatori, i quali pertanto non prenderanno parte alla votazione.

— La Opposizione di Destra tenta di organizzare al Senato la resistenza contro il progetto di Legge sullo scrutinio di lista; ma si ritiene generalmente che la Camera alta approverà questa legge senza alcuna variazione.

— L'onor. Barattieri ha terminato la relazione sul progetto di legge per gli ufficiali di complemento.

La relazione propone che sia aumentato il numero degli ufficiali, che il progetto fisserebbe soltanto a cinquemila.

NOTIZIE ESTERE

Serbia. La skupscina ha accolto, a grande maggioranza, la convenzione commerciale e consolare coll'America e coll'Olanda.

— Si ha telegraficamente da Belgrado che si teme un colpo di mano del partito Ristic per rovesciare il principe Milano.

Inghilterra. Si vocifera che il Governo abbia intenzione di iniziare contro Parnell un processo per alto tradimento.

Rumenia. La regina Elisabetta di Rumenia, che credevasi colta da un subitaneo accesso di follia, è perfettamente ristabilita.

Turchia. La Porta ha chiesto l'espulsione di Mackenzie-Wallace corrispondente del *Times*. La domanda è motivata dalle rivelazioni fatte dal Wallace sulla missione di Alì-Nizam pascià a Berlino.

Russia. L'Imperatore ha mandato alla principessa Juninovskaia, vedova dell'imperatore Alessandro II, attualmente stabilita a Carlsruhe, una lettera in cui la prega di tornare a Pietroburgo e di fissarvi quind'innanzi il suo soggiorno.

CRONACA PROVINCIALE

Il Mutuo soccorso in Provincia. *Latisana 15 febbraio.* La gestione di questa Società di Mutuo Soccorso per i primi otto mesi di vita, al 31 dicembre 1881 diede ottimi risultati e cioè

ATTIVO

Per contribuzioni dei Soci	L. 2106.30
» proventi diversi . .	» 1606.70
Totale	L. 3713.00

PASSIVO

Per sussidi ai soci	L. 46.50	
Per spese d'impianto	» 533.53	
Totale		» 580.03
Civanzo		L. 3132.97

Restanze attive L. 141.25

Il patrimonio sociale si divide:

a) in N. 3 libretti della Cassa Risparmio per	L. 2800.02
b) in mobili dell'ufficio	» 284.00
c) Vessillo sociale . . .	» 300.00
d) Altri oggetti	» 353.75
e) Denaro in cassa . . .	» 332.95
Totale	L. 4070.72

Il numero dei soci ascende a 315.

Questi dati lasciano sempre migliore assicurazione di un rapido progressivo sviluppo nei riguardi economici della Società.

Ed ora che l'operaio si è posto sulla via della previdenza e del risparmio, conviene pensare alla sua maggiore istruzione educativa; conviene infondergli i più sani principii dell'uomo libero, fargli conoscere i suoi doveri di cittadino, scuoterlo da quella noncuranza ammorbante in cui fu sempre tenuto per il tempo passato dai nemici suoi nascosti ed aperti, acciò possa essere utile a sè stesso, ai suoi fratelli, alla patria. — Vorrei vedere utilizzata a pro degli operai la biblioteca comunale fornita di pochi ma buoni libri istruttivi, vorrei vedere impiegata la buona volontà ed il distinto ingegno di alcuni dei nostri cittadini liberali nell'impartire i migliori consigli, che valgano ad invogliare l'artigiano a perfezionare la mente ad educare il cuore coll'acquisto di quelle cognizioni che solo dalla lettura e dalla pratica applicazione possono facilmente assotigliare la loro intelligenza, e debellare così il nemico più funesto del suo avvenire, l'ignoranza, che lo tenne fin qui schiavo e soggetto ai voleri altrui capricciosi ed interessati.

E poichè una nuova Legge dello Stato ispirata a sublimi concetti di libertà ed eguaglianza chiama anche l'onesto operajo alla scelta dei deputati al Parlamento Nazionale, lo si eccita a fruire di questo diritto che è un trionfo dell'umanità che vede riconosciuta nei suoi naturali diritti; lo si esorti a contribuire anche col suo valido e coscienzioso voto nel mantenere saldo le libere istituzioni a maior lustro e grandezza della cara patria.

CRONACA CITTADINA

Ai nuovi Elettori

L'inscrizione nelle liste elettorali politiche, oltrechè essere dovere d'ogni cittadino il qual ami il benessere morale e materiale della Patria nostra, diventa una necessità per tutti coloro che sono chiamati dalla nuova Legge ad esercitare il diritto di voto.

Dal momento che tutti i cittadini, i quali abbiano 21 anni, godano i diritti civili e sappiano leggere e scrivere, facendone domanda, possono essere elettori, ne viene di conseguenza che quando le nuove liste saranno ultimate, coloro che non si trovano compresi avendo sorpassata tale età, si riterrà o che non godano i diritti civili, oppure che non sappiano leggere e scrivere. Per non sfigurare quindi più tardi, sia moralmente che materialmente, è necessario che ognun si dia il piccolo incomodo di recarsi da un notaio per fare la dovuta domanda.

Trattandosi, con nessuna spesa, di salvare il diritto acquistato in forza della Legge e d'evitare un giusto confronto, che altrimenti si potrebbe fare sulla moralità e capacità d'ogni cittadino, siamo certi che tutti andranno ad iscriversi nelle nuove liste elettorali politiche prima del 22 corrente.

Pubblica conferenza per le iscrizioni nelle liste elettorali politiche.

I sottoscritti costituitisi in Comitato allo scopo di procurare la più ampia esecuzione della nuova legge elettorale, e di eccitare gli aventi diritto ad inscriversi nelle liste complementari fanno invito a tutti i cittadini che sapendo leggere e scrivere possono esercitare il diritto elettorale, a convenire per il giorno di *domenica 19 corr., alle ore 11 ant.*, nella sala dell'Ajace, dove sarà tenuta una breve conferenza esplicativa della legge, e sarà provvisto per la immediata formazione e autenticazione delle domande di iscrizione.

La grande estensione data al diritto elettorale segna il principio di una nuova epoca nel rinnovamento civile sull'Italia. Tutti coloro che col loro voto potranno avere un'influenza dell'avvenire della patria, seconderanno il presente appello, dettato all'infuori da ogni scopo di partito e nel solo intento del pubblico bene.

Udine, 16 febbraio 1882.

IL COMITATO

G. L. Pecile, Presidente della Associazione progressista.
N. Mantica, Presidente dell'Associazione costituzionale.
L. Bardusco, Vice-presidente della Società operaia generale.
I. Dorigo, Presidente della Società dei Reduci.
C. Fornera, Presidente della Società di Ginnastica.
F. Beretta, Presidente del Circolo Artistico.
C. Kechler, Presidente del Club Alpino.

Il Sindaco Senatore comm. Pecile, nell'ultima seduta del Consiglio comunale, così rispose ad una interpellanza su un caso avvenuto all'Ospitale civile:

In risposta al consigliere di Prampero dirò che io mi associo a lui nel deplorare il fatto del povero Pez di Propeto, che è venuto a morire miseramente a Udine, da male cardiaco, la sera del giorno stesso nel quale non era stato accolto all'Ospitale; ma la Giunta non può considerare questo tristissimo fatto come una mancanza da addebitarsi al medico di guardia dell'Ospitale, nè può assumere impegno di impedire che a quando a quando non avvenga, che un licenziato dall'Ospitale muoia qualche giorno dopo il suo licenziamento o la sua non accettazione, e pur troppo anche nel giorno stesso, per qualche disordine commesso in istato di debolezza, e per qualche vizio organico, o per un male non conosciuto; nè crede che per questi singoli e fortunatamente rarissimi casi, sia da modificarsi il regolamento dell'Ospitale, fatto sul modello d'altri regolamenti, propriamente durante l'amministrazione presieduta dal conte di Prampero. Sono fatalità deplorabili, che impressionano, ma che sono inerenti alla fragilità della natura umana e quindi inevitabili.

Ad ogni modo siccome il consigliere di Prampero ha preso occasione da questo fatto per una solenne interpellanza, e l'opinione pubblica se ne è assai preoccupata, io domando al Consiglio che mi conceda pochi minuti di attenzione, per richiamare alla memoria di tutti lo Statuto e il Regolamento per l'accettazione degli ammalati all'Ospitale, non senza far presente che il Comune trovasi in condizione di dover iscrivere una somma in bilancio per sopperire alla deficenza delle rendite dello stesso, dal che emerge quanto interesse abbia che lo Statuto ed il Regolamento siano rispettati.

Dice l'articolo primo del Regolamento:

« La detta Opera Pia accoglie a cura gratuita i poveri d'ambo i sessi (infermi di malattie acute o curabili), i quali appartengono al Comune di Udine e che si presentano all'Istituto muniti dei regolari documenti prescritti dal Regolamento d'amministrazione e di servizio interno.

Qualora le rendite superassero le spese ordinarie e straordinarie, l'Ospitale sarà tenuto a mantenere e curare, in proporzioni all'eccesso delle sue rendite, anche gli ammalati poveri cronici del Comune di Udine, il cui numero sarà da stabilirsi d'accordo col Municipio.

Accoglie inoltre, salvo rifusione delle spese a carico dello Stato, delle Provincie, dei Comuni o delle singole Amministrazioni, a seconda che vi siano tenuti per legge e semprechè vi sieno letti disponibili:

a) Ammalati d'ambo i sessi non appartenenti al Comune di Udine.
b) Pazzi d'ambo i sessi.
c) Sifilitici d'ambo i sessi.
d) Detenuti d'ambo i sessi.
e) Guardie doganali o di pubblica sicurezza, e militari appartenenti alla r. Armata.
f) Ammalati d'ambo i sessi a loro proprio carico qualunque sia il Comune a cui appartengono.
g) Ogni altro individuo che ha urgente bisogno di cura.

Le modalità dell'accettazione sono stabilite dal regolamento. »

E l'articolo 215 del Regolamento per l'amministrazione e servizio al titolo *Norme disciplinari per l'accettazione degli ammalati* suona così: « Rifiuta l'accoglimento di quegli individui che, essendo stati già dall'Ospitale dimessi come insanabili, procurassero di ritornarvi con nuovi certificati, sebbene affetti dalla stessa malattia e nello stesso grado; rifiuta pure l'accoglimento di quegli che ricorrono all'Ospitale soltando per avere ricovero e vitto, attergando però sempre il motivo del rifiuto ai documenti che venissero prodotti ».

L'Ospitale adunque non può tenere cronici, quando le rendite non superino le spese ordinarie e straordinarie, non può accogliere quelli che si presentano alle sue porte se non sono muniti di documenti ad eccezione dei casi d'urgenza, e tanto meno ricoverare gli sfaccendati e gli ubbriachi; e quando l'Ospitale osserva il Regolamento, appunto perchè il Comune deve sopperire alla deficienza delle rendite, non fa il proprio interesse, ma l'interesse del Comune, oltrechè se facesse diversamente snaturerebbe la sua istituzione che ha per iscopo unico la cura degli ammalati.

Mi si dirà che è enorme, crudele il rifiutare chi si presenta bisognevole di aiuto, a costo che avvenga come al povero Pez di morire poche ore dopo.

Pur troppo ogni Regolamento ha i suoi inconvenienti; ma per qualche caso di simil genere che pur troppo si verificherà sempre conviene egli di fare uno strappo nel Regolamento?

Volete provvedere a tutto? In allora bisogna creare degli stabilimenti sussidiari: l'Ospitale dei cronici od incurabili, la sala di maternità per le partorienti povere, pei bambini lattanti, e sopra tutto una sala d'osservazione per ricoverarvi coloro sui quali non è possibile al momento che si presentano un giudizio sicuro o che hanno bisogno di qualche momentaneo aiuto.

E qui giova ricordare che talvolta si sono elevati lagni contro l'Ospitale perchè ebbe a rifiutare l'accoglimento di qualche donna colle doglie del parto. Una sala di maternità sarebbe sotto un certo punto di vista una santa istituzione, perchè i figli dei miserabili nascono talvolta in tali tristi circostanze, da non poter sicuramente offrire in seguito condizioni di salute e robustezza, quantunque tutto ciò che tende a levare un individuo dalla famiglia, per collocarlo in uno Stabilimento di pubblica beneficenza, è per me ripugnante. Ma attualmente presso l'Ospitale c'è soltanto l'Istituto Esposti che è provinciale; utile per l'Ospitale perchè paga 2000 lire di fitto, e concorre con un terzo nella spesa di tutto il personale, ma sul quale il Comune non ha nessuna ingerenza. L'Istituto Esposti pel suo Regolamento non può accogliere che partorienti illegittime. L'Ospitale poi deve rifiutare le partorienti legitime sane, perchè il parto non è una malattia, ma un fatto fisiologico.

La sala d'osservazione soddisferebbe certamento alle viste dei filantropi; ma chi mi sa dire a quanto numero arriverebbero i concorrenti? È probabile che vi colerebbero tutti i bassi fondi sociali; gli ubbriachi, la gente senza tetto risparmierebbe i due soldi che paga all'affittaletti, ed in breve la sala per quanto grande non sarebbe sufficiente e la spesa preavvisata non basterebbe. E questa istituzione sarebbe poi un bene per la città?

Io distinguerei la pietà in pietà istintiva ed in pietà intelligente. La prima è quella che si lascia vincere dalla prima impressione; secondando questa non ci sarebbero all'Ospitale letti sufficienti le strade formicolerebbero di accattoni, avremmo su tutta la linea l'improvidenza, il vizio, l'abuso d'alcool, l'abbandono del lavoro. La pietà intelligente al contrario è parca; non un soldo a chi non ha stretto bisogno; i padri che pensano ai figli, i figli ai padri; risparmio, previdenza, morigeratezza, tolta al vizio la speranza di cadere a peso della società. Io mi professo francamente partigiano di quest'ultima.

Sarebbe un bene allargare le porte dell'Ospitale? trasformare questo Istituto destinato unicamente alla cura degli ammalati in ricovero di ogni genere di infelici, come avverrebbe se il Regolamento non fosse osservato? Ma in tal caso ci vorrebbe doppio locale e doppia spesa. Grave riuscirebbe il sopraccarico del bilancio comunale, e la città non ne guadagnerebbe certamente. Me ne appello alla ripugnanza che l'uomo del popolo, non degradato, prova per andare all'Ospitale. Quella ripugnanza è nobilissima. Le società di Mutuo soccorso sono istituite espressamente per togliere all'operaio in caso di malattia la umiliazione di farsi mantenere dalla carità pubblica, e noi vediamo l'artiere tassarsi volontariamente per tale scopo. Pur troppo gli Ospitali, le Case di Ricovero sono istituti di beneficenza diretta, necessarii nelle attuali condizioni; ma io sogno il momento che la previdenza, il risparmio, il lavoro e l'ordine nelle classi meno fortunate, giungano a renderli stabilimenti inutili.

Se non ci fossero delle norme precise per l'Ospitale e per la Congregazione di carità, i poveri affluirebbero nella nostra città a miriadi. Avviene molte volte che dei malati di campagna, malcontenti di un sussidio di 40 o 50 centesimi che ricevono dal proprio comune, avendo inteso dire che nell'Ospitale si sta bene, vengono senza carte del Comune, e si presentano all'Ospitale in uno stato da far compassione. Sovente l'Ospitale li accoglie per urgenza, e scrive ai comuni pel pagamento della retta ospitaliera. I comuni protestano perchè l'Ospitale accoglie ammalati non inviati da loro, e a loro giudizio immeritevoli, indi guai e liti.

È pure un fatto del tutto anormale che la Pubblica sicurezza, quando trova di notte un ubbriaco sdraiato sul lastrico, lo consegni all'Ospitale, mentre l'ubbriachezza è infrazione d'ordine pubblico e non malattia, e quello non è assolutamente il sito di ricovero degli ubbriachi.

Anche questo giova avvertire. Del ricevimento dei malati viene incaricato ordinariamente uno dei giovani, poichè non si può pretendere che il Direttore o uno dei medici primarii facciano da medici di guardia. Qual meraviglia se a quando a quando possa succedere che egli s'inganni, o non iscopra come fu il caso del Pez un vizio organico? Ripeto, sono casi deplorabili, che impressionano sfavorevolmente la stampa che se ne impossessa avidamente, il pubblico grida contro i medici dell'Ospitale, che compiono un dovere penosissimo e lo fanno nel pubblico interesse, il lagno arriva fino al Consiglio Comunale, portato da uno che fu uno degli autori del Regolamenti e per molti anni capo dell'Amministrazione del Comune. Ma sono casi che nessun provvedimento per quanto largo, potrebbe togliere completamente, perchè dipendono come ho detto della fragilità umana. Del resto sopra uno che viene rifiutato e meriterebbe accolto, ve ne sono almeno dieci che vengono accolti e meriterebbero rifiutati.

Questo mi preme resti presente agli Onorevoli Consiglieri che quando la Congregazione di carità tiene fermo coi sussidii, quando l'Ospitale osserva il suo Regolamento, il Comune dev'essere loro grato. Ben più facile e comodo sarebbe il fare i generosi coi danari del Comune. Se poi si volesse dire all'Ospitale: spalancate le vostre porte, e alla Congregazione di Carità: allargate i cordoni della borsa avverto che bisognerebbe mettere in bilancio delle grosse somme.

Io non ho parlato in questo senso per nessuna diferenza verso il Consiglio direttivo dell'Ospitale, col quale anzi il Municipio ha dei conti da regolare, causa il rifiuto di iscrivere nel suo bi-

lancio come somme restituibili i supplementi di rendita che attualmete il Comune gli paga; ma ho parlato nel solo interesse del Comune, il quale da una corrente di filantropia, che io non credo sana potrebbe soffrire dei danni considerevoli.

Ben lungi dal disconoscere l'obbligo nei Municipii e nelle classi agiate di provvedere alle necessità delle classi bisognose, io non cesserò mai dall'inculcare che la carità sia fatta con discernimento, e in modo da non incoraggiare l'ozio, il vizio, la dissipatezza.

Ho colto volentieri l'opportunità che mi si è presentata per esprimere il mio pensiero in tale importantissimo argomento.

Associazione agraria friulana. Ieri il Consiglio di questa Associazione tenne l'annunciata seduta.

Si ammisero sei nuovi membri effettivi; si stabilì che del fondo sociale un terzo sia riservato per la evenienza del prossimo concorso agrario regionale; e cogli altri due terzi si pensi a mandare a Milano uno fra i più distinti nostri veterinari perchè assista agli esperimenti di vaccinazione carbonchiosa, ed alcuni giovani agricoltori in Lombardia (com' era stato deliberato che si dovesse fare ancora durante l'Esposizione di Milano) affinchè apprendessero le condizioni e gli usi dell' irrigazione.

Non venne fissato ancora il tempo per la prossima riunione generale dell' Associazione, sempre ritenuto però che abbia ad aver luogo in Udine e nell' anno corrente.

I nostri artisti. Leggiamo nell'*Estandarte* di Madrid: Alla prima rappresentazione del *Fra Diavolo* del maestro Auber tutti gli artisti furono applauditi.

Il « duetto dei banditi » eseguito dai signori Antonio Turchetto e Roveri fu applauditissimo e si volle per tre volte il bis. Il successo si confermò anche nelle sere susseguenti, e specialmente il duetto dei banditi fu sempre applaudito e bissato.

Ci congratuliamo con il nostro concittadino Antonio Turchetto, tanto più che, senza certi mezzi pecuniari, con la sola buona volontà ed intelligenza seppe procurarsi un discreto posto nell'arte e cattivarsi la simpatia del pubblico in ogni dove ebbe l'onore di presentarsi.

Macelleria sociale. Domani in Via Poscolle n. 11 si aprirà uno spaccio carni di prima qualità a lire 1.40 per chilogramma.

Pazzia. Ongaro Ermenegildo, d'anni 16, da Udine, garzone barbiere, ora dimorante a Trieste, colto da mania, venne condotto a quell'ospitale.

Ringraziamento. I genitori di **Enrico Picco**, abbenchè accasciati per lo schianto del loro cuore in causa della sua morte, sentono l'obbligo di pubblicamente ringraziare il dottor Pio Di Lenna che con tanto zelo e con tanta cura tentò strappare all' inesorabile morte il loro amatissimo; come pure i numerosi amici ed i parenti che nella luttuosa circostanza vollero compartecipare all' acerbissimo dolore.

La giornata del Berlingaccio. Malgrado i premi stabiliti dal Circolo artistico e contrariamente alla voce corsa, non si presentò jeri nessuna mascherata che potesse aspirare ai premi stessi. C' erano qua e là de' ragazzini mascherati che procedevano seguiti da un grande codazzo di altri ragazzi chiassosi e strilloni, come il solito; ed abbiamo vista anche una brigata di cinque giovanotti che tentavano di ripetere le vecchie scommezze vestendo abiti frusti, gridando e saltando ed anche importunando talvolta i passanti.

***

La folla però in piazza Vittorio Emanuele era molta e certo annoiata dello star lì ad aspettare senza *verun costrutto*, come direbbesi con frase del dialetto; tanto più che verso le quattro sorse un vento indiavolato che sollevava nembi di polvere ed infastidiva sul serio. Che fare per passar mattana?... Ad alcuni giovanotti salta il ticchio di lanciarsi degli aranci. È un divertimento come gli altri... anzi, di assai peggiore degli altri, perchè può riuscire pericoloso; un divertimento che dovrebbe essere assolutamente sbandito.

Abbiamo veduto jeri stesso capitare un arancio proprio sulla faccia d' una signora, e vi lasciamo pensare se riescisse gradito; un altro andò a colpire proprio alla testa un ufficiale... E poi, che ne dite dell' altro divertimento di mirare alle invetriate delle finestre per mandarne in frantumi le lastre?...

Sono cose che non le si debbono fare, via; perchè nocevoli. Anche il vice-brigadiere di pubblica sicurezza parve di questo avviso. Fatto si è che certo Pitotti, studente dell' Istituto tecnico, venne arrestato e condotto alla Caserma, perchè o colto o creduto cogliere (non lo sappiamo di certo) mentre lanciava un arancio. L'arresto passò inosservato; ed il Pitotti venne, circa tre quarti d'ora dopo, rilasciato in libertà dal delegato Cojazzi.

Ma se passò questo arresto inosservato, suscitò grande rumore l'aver tentato di arrestare certo Bresciani Francesco, e l'aversi le guardie avvicinato a due giovanotti per ammonirli che non continuassero a lanciare i succosi proiettili. Una turba di ragazzi cominciò ad urlare e fischiare; vi fu come un' onda impetuosa della folla contro le guardie; nel trambusto un ragazzo cadde e si ebbe qualche contusione alla faccia; spinte ed urli e fischi presso il Caffè Corazza; insomma un trambusto, un parapiglia del diavolo.

I soldati, pregati di dare aiuto alle guardie, vi si prestarono in grande numero, regalando spintoni di tutta forza, si che intorno alle guardie erano riesciti a formare una piazza libera.

Le guardie allora si diressero per via della Posta. I ragazzi, urlanti e fischianti dietro di esse, ed accompagnati da una folla di curiosi. Dicemmo ragazzi; ma non erano tutti ragazzi; c'erano anche dei giovanotti e c'erano degli uomini maturi. I ragazzi però in maggioranza. Oltre le grida, ci fu anche qualcheduno che lanciava degli aranci all' indirizzo del keppy delle guardie, che si mantennero sempre calme, pur fremendo certamente in cuor loro per gl' insulti talvolta atroci della folla.

Giunti di fronte allo sbocco della via Filippini in via della Posta vennero altre guardie di pubblica sicurezza e carabinieri; si sbarrò per alcun poco la via; poi le guardie, chi per una parte e chi per l'altra, si ritirarono al loro quartiere.

Anche davanti a questo si rinnovarono le grida ed i fischi. Alle sei ed un quarto ogni cosa era finita.

***

È per noi questo un fatto deplorevole, di cui vediamo le origini in quell' odio inveterato nelle popolazioni contro gli agenti della forza pubblica — odio che il Renan nella sua *Vita di Gesù* fa risalire ai tempi della morte del Nazareno; e che fra noi ebbe aumento per fatti e pubblicazioni recenti. E speriamo che più non avvenga niente di simile; la riputazione della città nostra — sempre mantenutasi in fama di tranquilla — ne scapiterebbe. Così pure speriamo che non abbia a rinnovarsi il divertimento poco civile del lanciare aranci, che potrebbe essere causa di qualche malanno, come per poco non lo fu jeri.

***

Il ragazzo contuso nel parapiglia venne raccolto al caffè Corazza.

***

Alla sera la Sala Cecchini e quella del Pomo d'oro erano affollate e le danze continuarono fino a tarda ora.

Nella Sala Cecchini si procedette alla *estrazione a sorte*, conforme al programma; ed il numero vincitore fu il 658.

FATTI VARII

Non ischerzate coi coltelli. Nella sera del lunedì, 6, il pizzicagnolo Giovanni Förstl, Grosse Neugasse, 12, Wieden, a Vienna scherzava colla moglie Teresa, e ridendo la canzonava. Questa teneva in mano uno dei grossi coltelli della professione per tagliare non so se salame o formaggio, ed anch' essa burlando, rispose al marito che, se continuava a stuzzicarla gli avrebbe fatto un occhiello. Erano presenti all'allegro battibecco due inquilini della stessa casa.

Il Förstl volle mostrare di non aver paura delle semiserie minaccie della moglie, e d' improvviso fece per abbracciarla e toglierle di mano il coltello; ma il suo movimento improvvido e l' involontario rivolgersi della donna produssero una catastrofe inaspettata. Il Förstl cadde a terra ferito mortalmente alla regione del cuore. Mezz'ora dopo era morto.

L' innocenza della moglie è constatata, tanto che contro di essa fu portata denuncia per semplice trasgressione contro la sicurezza della vita.

Ma il rozzo scherzo la rese vedova, e ne formerà il rimorso dell' intera vita.

ULTIMO CORRIERE

Telegrafano da Cattaro, 15:

Avant' jeri giunse qui il colonnello russo Popoff con seguito, che porta al principe Nikita due stupendi stalloni circassi, dono dello czar. Se si pensa al fatto ben noto, che gli czari delle Russie, ogniqualvolta il Montenegro mosse in guerra contro la Turchia, fecero sempre prima della dichiarazione di guerra un dono simile, le leali assicurazioni di Nikita appaiono in una luce ben strana.

— Un telegramma da Tunisi al *Temps* dice che avvennero parecchi suicidi nei presidi francesi in Tunisia, e che regnano fra le truppe grandi malattie.

— A Salindres presso Nimes è avvenuta una grossa zuffa fra operai francesi ed italiani addetti alla costruzione della nuova ferrovia. Parecchi rimasero feriti.

Furono licenziati gli operai italiani.

— Un dispaccio dell'Agenzia *Havas* dice che arrivarono alle porte di Tripoli mille dugento insorti tunisini. Questi sollecitano le truppe turche onde li scortino sul territorio della Reggenza affinchè si possano ristabilire nei loro *duar* (casali).

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Breslavia, 15. La *Schlesischevolks Zeitung* dice che il papa nominerà prelato Erzog, principe e vescovo di Breslavia.

Cairo, 16. Assicurasi che il Ministero prenderà misure per abolire la tratta degli schiavi onde rendersi favorevole l' opinione pubblica in Inghilterra.

Edimburgo, 16. Due macchine infernali scoppiarono in case particolari ove erano state spedite. Sette feriti; un arresto. Credesi sia una vendetta privata.

Parigi, 16 Il *Voltaire* sostiene che Freycinet tratta col Vaticano per un *modus vivendi* che permetta di salvare la facoltà di teologia.

Bukarest, 16. Si ha da Costantinopoli, sotto riserva, che il Sultano ha deciso di autorizzare l' ex kedive Ismail ad abitare nel territorio musulmano, forse a Costantinopoli.

Un yacht imperiale si recherebbe a Napoli per prendere Ismail.

Madrid, 16. Nokedal, obbedendo al papa, lascierà ai vescovi organizzare il pellegrinaggio.

Parigi, 16. Jauves fu nominato ambasciatore di Francia a Pietroburgo.

La Camera approvò la congiunzione delle ferrovie d'Algeri e della Tunisia e si è aggiornata a giovedì.

New-York, 16. Grande emozione nella borsa e nel mercato dei prodotti. Temonsi fallimenti di case di cotoni e grani nell' ovest e nel mezzogiorno. Grande fluttuazione nel frumento. Parlasi di parecchi fallimenti a New York ma uno solo è confermato. Il panico è pure nella borsa e nel mercato di Chicago. Il grano è ribassato del 4 per cento per *bushel*.

Parigi, 15. Si hanno notizie allarmanti dalla Bulgaria. Temesi imminente una crisi diretta specialmente contro il principe.

Parigi, 15. Lavrof domandò ed ottenne una proroga di alcuni giorni alla sua partenza dalla Francia.

Parigi, 15. Il mercato dei valori precipita quotidianamente. La *Banca di Sconto* è ribassata di 40 franchi. Il *Credit de France* di 70 franchi. Gravi ribassi subirono pure il *Credit Lyonnais* e la *Banque Parisienne*.

ULTIME

Londra, 16. Incontra qui generale incredulità la notizia che Parnell, capo dell'agitazione irlandese, attualmente detenuto nella carcere di Kilmainham in Dublino, sarà processato per alto tradimento.

Vienna, 16. L'ambasciatore francese conte Duchâtel comunicò ieri al ministro degli esteri una nota del suo governo avente per iscopo di stabilire un accordo di tutte le potenze europee nella questione egiziana.

L'immenso aumento della tariffa daziaria produce qui generale indignazione.

Quella tariffa entra in vigore addì 1 marzo.

Parigi, 16. La *Nouvelle Revue* pubblica uno scritto attribuito al consigliere di Stato russo Jomini, propugnante una decisa adozione di politica panslavista.

Vienna, 16. I giornali commentano il discorso di Taafe, considerandolo quale una esplicita dichiarazione in senso federalista.

Vienna, 16. Fu ordinato eziandio il disarmo di tutte le Bocche di Cattaro. Questa misura produsse un po' d'agitazione nell'elemento della campagna. Dicono che non sapranno, d'ora in poi, come difendersi da eventuali attacchi d'insorti.

Nel convento di Bagna fra Risano e Perasto furono trovate molte casse di fucili a retrocarica di sistema moderno.

Un distaccamento di cacciatori occupò Knezlac. (Knezlac è quel paesello memorabile, dove, nel 1869, fu conchiusa la pace fra gli insorti ed il generale Rodic.

Si telegrafa da Cattaro che è arrivato colà il colonnello russo Popoff, con seguito. Egli reca al principe del Montenegro due superbi stalloni circassi. È un presente dello zar Alessandro III al principe della Zernagora.

Berlino, 16. Secondo una notizia del *Tageblatt* lo czar dovette sospendere il Consiglio dei Ministri causa il contrasto fra Giers ed Ignatieff. Avvenne fra essi una scena violenta.

Lo czar detesta Ignatieff, ma pure è costretto di tenerlo alla testa del Ministero perchè appoggiato dal fortissimo partito panslavista.

Leopoli 16. Procede l'inquisizione incamminata contro gli arrestati ruteni per accusa di alto tradimento.

Venne arrestato il professore Zarki, il quale in seguito all'emozione è divenuto pazzo.

Stanislau 16. Furono praticate nei dintorni nuove perquisizioni, è peraltro smentita la voce fatta di scoperte d'armi.

Cattaro 16. Le perquisizioni fatte a Risano riuscirono infruttuose.

Soltanto nel convento di Rogna fu trovata una cassa di fucili.

Berlino, 16. L' impressione di questi circoli, a proposito degli avvenimenti in Russia, è che lo Czar abbia dato allo Skobeleff un nuovo attestato del suo fare, due nuovi bastimenti di guerra essendo stati batezzati Skobeleff e Geok Tepe.

Vari giornali berlinesi narrano d'una scena violenta avvenuta nel recente consiglio dei ministri, tenuto a Gatscina, tra Ignatieff e Giers.

Questi avrebbe condannato il movimento panslavista contro l'Austria. Se ne ritiene imminente il ritiro.

In seno alla commissione per il progetto ecclesiastico si sollevò un' acre polemica tra liberali e conservatori.

Olmütz, 16. Il *Tagblatt* moravo afferma aver da buona fonte che il tenente-maresciallo Jovanovich pacificherà presto il Crivoscie e l' Erzegovina, non con le armi, ma a mezzo di pecunia come si usò per la pace di Kneslac.

Telegrammi particolari

Roma, 17. Il Ministero dell' interno ha fatto sapere alle Prefetture come non puossi concedere veruna proroga ai termini finali per le inscrizioni nelle Liste Elettorali. Esso ha poi dichiarato che nelle liste complementari saranno ammessi tutti coloro che, a termini della Legge 17 dicembre 1860, dovrebbero essere compresi nella revisione annuale delle vecchie liste.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 16 febbraio.

Rendita god. 1 luglio 87.93 ad 88.08. Id. god. 1 gennaio 90.10. a 90.25 Londra 6 mesi 25.95 a 26.03. Francese a vista 104.50 a 105.00.

Valute.

Pezzi da 20 franchi da 21.10 a 21.12; Banconote austriache da 221.50 a 222.—; Fiorini austriachi d'argento da —.— a —.—.

FIRENZE, 16 febbraio.

Napoleoni d'oro 21.15 ;—; Londra 26.34; Francese 105.65; Azioni Tabacchi —.—; Banca Nazionale —.—; Ferrovie Merid. (con.) —.—; Banca Toscana —.—; Credito Italiano Mobiliare 882.50; Rendita italiana 90.15.

BERLINO, 16 febbraio.

Mobiliare 522.—; Austriache 521.—; Lombarde 220.50; Italiane 86.60.

PARIGI, 16 febbraio.

Rendita 3 0[0 82.52; Rendita 5 0[0 114.72; Rendita italiana 85.70; Ferrovie Lomb. —.—; Ferrovie Vittorio Emanuele —.—; Ferrovie Romane 180.—; Obbligazioni —.—; Londra 25.22.1[2; Italia 5.1[2; Inglese 100.1[4; Rendita Turca 11.60.

VIENNA, 16 febbraio.

Mobiliare 302.75; Lombarde 128.—; Ferrovie Stato 301.50; Banca Nazionale 814.—; Napoleoni d'oro 9.52.1[2; Cambio Parigi 47.50; Cambio Londra 120.05; Austriaca 76.—.

LONDRA, 15 febbraio.

Inglese 109.9[16; Italiano 84. 1[4; Spagnuolo 26.1[8; Turco 11.1[4.

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO, 17 febbraio.

Rendita italiana 89.85; serali —.—
Napoleoni d'oro 21.14; „ —.—

VIENNA, 17 febbraio.

Londra 120.00; Argento 76.—; Nap. 9.54 1[2 Rendita austriaca (carta) 74.65; Id. nazionale —.—.

PARIGI, 17 febbraio.

Chiusura della sera Rend. It. 85.70.

AGOSTINIS GIOV. BATT., *gerente respons.*

Vedi in quarta pagina avviso *Nuovo sistema d'ingrasso per macchine a vapore.*

Orario ferroviario
Vedi quarta pagina.

Le inserzioni dall' Estero per il nostro Giornale si ricevono esclusivamente presso il nostro Ufficio d'Amministrazione in Via della Prefettura, N. 6.

TRASPORTI INTERNAZIONALI

CASA AUTORIZZATA DALLE PRINCIPALI COMPAGNIE A VAPORE TRANSATLANTICHE, NAZIONALI ED ESTERE. — AGENTE DELLA SOCIETA' GENERALE DELLE MESSAGGERIE DI FRANCIA

GENOVA Via Fontane, 10

COLAJANNI

UDINE Via Aquileja, 33

TORINO presso i signori MAURINO e C., Piazza Paleopaca, N. 2.

BIGLIETTI A PREZZI RIDOTTI PER QUALSIASI DESTINAZIONE E PER LE FERROVIE NORD - AMERICANE

PARTENZE GIORNALIERE PER NEW-YORK, BOSTON, ECC.

DAL PORTO DI GENOVA PER MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

22 Febbraio	vapore	L'Italia	prezzo 3.ª classe franchi 180
27 „	„	Poitou	„ „ „ 180
3 Marzo	„	Europa	„ „ „ 180
12 „	„	Navarre	„ „ „ 180

PER RIO JANEIRO (BRASILE)

28 Febbraio	„	Chateau-Leoville	prezzo 3.ª classe franchi 180
11 Marzo	„	Ferdinand Lesseps	„ „ „ 160

Partenze straordinarie in febbraio prezzo 3.ª classe franchi 150

Per NEW-YORK 12 Gennaio vapore postale Fer. de Lesseps, terza classe franchi oro 140.

La ditta Colajanni, autorizzata dal Governo Argentino, ai passeggeri muniti di certificato di buona condotta e passaporto, rilascia certificati per ottenere, giunti a Buenos-Ayres: 1. sbarco; 2. alloggio e vitto per cinque giorni; 3. trasporti a spese della Nazione al luogo della Repubblica ove vorranno fissare il loro domicilio. — Concessione alle famiglie agricole di terreni, il tutto gratuitamente e senza aumento di spesa sul biglietto di passaggio da Genova a Buenos-Ayres.

Per qualunque schiarimento dirigersi alla suindicata Ditta.

Un nuovo sistema d'ingrasso per macchine a vapore, è la *corda lubrificante*, composta di cotone e talco. È di gran lunga più conveniente di qualsiasi altro metodo per l'ingente minore spesa, ed il più adatto per le scatole da stoppa, sia per la sua facilità nell'applicazione con molto risparmio di tempo, sia per la consistenza che colla minima pressione della scatola può mantenersi perfettamente per dei mesi.

Le proprietà grasse del talco rendono superflua l'unzione con altre materie grasse; siccome poi è il più molle dei minerali, così non ha effetto nocivo sullo stantufo, anzi lo pulisce perfettamente.

Spessore da 10 millimetri a 30 e più; lunghezza da metri 4 ad 8 circa p. kg. a seconda lo spessore; prezzo da L. 2.10 a L. 3.80 p. kg. Si spedisce campioni dietro richiesta.

Deposito presso UGO FAMEA, Via Grazzano N. 41.

UDINE - TIPOGRAFIA MARCO BARDUSCO - UDINE

Opere di propria edizione:

PARI: **Principî teorico-sperimentali di Fito-parassitologia**, un volume in 8° grande di 100 pagine, illustrato con 12 figure litografiche e 4 tavole colorate — **L. 2.50.**

VITALE: **Un'occhiata intorno a noi** seguito alla *Storia di un Zolfanello*, un volume di pagine 376, **L. 2.25.**

D'AGOSTINI: (1797-1870) **Ricordi militari del Friuli**, due volumi in ottavo, di pagine 428-584, con 19 tavole topografiche in litografia, **L. 5.00.**

ZORUTTI: **Poesie edite ed inedite** pubblicate sotto gli auspici dell'Accademia di Udine, due volumi in ottavo di pagine XXXV-484-656, con prefazione e biografia, nonchè il ritratto del poeta in fotografia e sei illustrazioni in litografia, **L. 8.00.**

GRANDE ASSORTIMENTO

Giuocatoli per i Bambini

Che bei giorni per i nostri graziosi e carissimi bimbi!...... Essi già fin d'ora vi pensano e colle vivaci loro immaginative tutti giocondi si figurano i regali del babbo amoroso e della gentile mammina e dei nonni prediletti e del burbero, ma pure amato zio. E chi non vorrà far loro un regaluccio?

BIMBI Sarebbe peccato, poveretti! che incominciassero fin da piccini a vedere frustranee le loro speranze; e nessuno certo vorrà avere sulla coscienza un tale rimorso. **BIMBI** Accorrete dunque tutti, finchè ne avete tempo, al negozio o al laboratorio di **Domenico Bertaccini** *in via Poscolle e Mercatovecchio*, dove troverete quanto fa per voi, a prezzi modicissimi, e che non temono la concorrenza. Eccovi pertanto i miei consigli:

Comperate il giuoco di campana a martello — quello della pazienza — quello degli orologi — quello della fortezza — quello dei pagliacci ginnastici — quello del domino — quello della lanterna magica — quello delle trottole — quello delle domande e risposte — quello dell'uccellino infallibile — quello dei pianoforti — quello dei velocipedi, ecc. ecc. — Comperate in fine i grandiosi giuochi elettrici, fra cui ne troverete di quelli all'ultima moda, proprio il *non plus ultra* del genere, come il delizioso **Tramway**, la meravigliosa **Giostra**, la stupenda **Fontana**, la sorprendente **Slega**, e tanti altri.

PER LE

PERSONE AFFETTE DALL'ERNIA

L. ZURICO, via Cappellari, N. 4 — MILANO

30 anni di esercizio.

ERNIA — ERNIA

I tanto benefici e raccomandati Cinti Meccanico-Anatomici per la vera cura e miglioramento delle *Ernie*, invenzione privilegiata dell'Ortopedico signor *Zurico*, troppo noti per decantarne la superiorità e straordinaria efficacia anche nei casi più disperati, sono preferiti dai più illustri cultori della scienza Medico-Chirurgica d'Italia e dell'estero come quelli che nulla ormai lasciano a desiderare, sia per contenere, come per incanto, qualsiasi *Ernia*, sia per produrre in modo soddisfacentissimo, pronti ed ottimi risultati: è inutile aggiungere che tutto ciò si ottiene senza che il paziente abbia a subire la minima molestia, anzi all'opposto gode di un solito e generale benessere. Le numerose ed incontrastate guarigioni ottenute con questo sistema di Cinto, provano alla evidenza quanto esso sia utile all'umanità sofferente. "*Guardarsi* dalle contraffazioni le quali mentre non sono che grossolane ed infelici imitazioni, peggiorano lo stato di chi ne fa uso; il vero Cinto, sistema *Zurico*, trovasi solo presso l'inventore a *Milano*, non essendovi alcun deposito autorizzato alla vendita. "Prezzi modici."

ERNIA — ERNIA

AVVISO INTERESSANTISSIMO

Orario della Ferrovia

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.44 ant.	misto	ore 7.01 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.34 ant.
„ 5.10 ant.	omnib.	„ 9.30 ant.	„ 5.50 ant.	omnib.	„ 10.10 ant.
„ 9.28 ant.	omnib.	„ 1.20 pom.	„ 10.15 ant.	omnib.	„ 2.35 pom.
„ 4.56 pom.	omnib.	„ 9.20 pom.	„ 4.00 pom.	omnib.	„ 8.28 pom.
„ 8.28 pom.	diretto	„ 11.35 pom.	„ 9.00 pom.	misto	„ 2.30 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 6.00 ant.	misto	ore 9.56 ant.	ore 6.28 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
„ 7.45 ant.	diretto	„ 9.46 ant.	„ 1.38 pom.	misto	„ 4.18 pom.
„ 10.35 ant.	omnib.	„ 1.33 pom.	„ 5.00 pom.	omnib.	„ 7.50 pom.
„ 4.30 pom.	omnib.	„ 7.35 pom.	„ 6.00 pom.	diretto	„ 8.28 pom.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 8.00 ant.	misto	ore 11.01 ant.	ore 6.00 ant.	misto	ore 9.05 ant.
„ 3.17 pom.	omnib.	„ 7.06 pom.	„ 8.00 ant.	omnib.	„ 12.40 mer.
„ 3.47 pom.	omnib.	„ 12.31 ant.	„ 5.00 pom.	omnib.	„ 7.42 pom.
„ 2.50 ant.	misto	„ 7.35 ant.	„ 9.00 ant.	omnib.	„ 12.35 ant.

BIBLIOTECA CIRCOLANTE

UDINE **BIBLIOTECA CIRCOLANTE** UDINE

VIA DELLA POSTA N. 24

Scelta raccolta di libri di dilettevoli letture, e di opere di vario genere, la quale viene provveduta delle più interessanti nuove produzioni letterarie man mano che vengono pubblicate.

L. 1,50 al mese — PREZZO D'ABBONAMENTO — L. 1,50 al mese

Catalogo gratis agli abbonati.

(*Si accettano anche libri in cambio del prezzo d'abbonamento*)

PRESSO LA MEDESIMA: Commissioni e legature di libri — Stampa di *biglietti da visita* in nero L. 1.25 e a colori L. 1.50 al cento, nonchè di altri piccoli stampati a prezzi convenientissimi.

Pronta ed inappuntabile esecuzione su carta e cartoncini finissimi.

BIBLIOTECA CIRCOLANTE

AI SOFFERENTI DI DEBOLEZZA VIRILE

Impotenza e Polluzioni.

È stata pubblicata la 2ª edizione, notevolmente ampliata, corredata da *Incisioni e Lettere interessantissime*, del trattato:

COLPE GIOVANILI

ovvero

SPECCHIO PER LA GIOVENTÙ

portante consigli pratici contro **perdite involontarie e notturne** e per il **ricupero del forza virile**, indebolita in causa di disordini sessuali e masturbazione: con estese nozioni sulle **malattie veneree** e cenni sull'apparecchio degli organi genitali.

Il volume di pagine 224 in-16, elegantemente confezionato si spedisce sotto segretezza, contro vaglia o francobolli di **Lire 3.50.**

Dirigere le commissioni all'autore prof. **E. SINGER**, Milano, Viale di Porta Venezia, 28.

SI REGALANO

a chi proverà esistere una TINTURA per i capelli e per la barba, migliore di quella dei *Fratelli* ZEMPT, la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, nè brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinte vendute sinora in Europa) anzi li lascia pieghevoli e morbidi, come prima dell'operazione. La medesima tintura ha il pregio pure di colorire in gradazioni diverse.

Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel Mondo; le richieste e la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico *si fanno gli esperimenti gratis*.

Lire 1000 Lire

Sola ed unica vendita della vera Tintura presso il proprio negozio dei **Fratelli ZEMPT**, profumieri chimici francesi, VIA SANTA CATERINA A CHIAIA 33 e 34 *sotto il Palazzo Calabritto* (Piazza dei Martiri) NAPOLI. Deposito in Venezia A. Longega Campo S. Salvatore — in Padova A. Bedon Via S. Lorenzo — in Verona Galli Via nuova, e presso Castellani Via Dogna Ponte Navi — in Bologna C. Casamurato Loggie Padiglione — in Roma G. Mantegazza 91 Via Cesarini, e presso G. Giardinieri 424 Corso a Torino G. Moynardi 16 Via Barbaroux.

Prezzo L. 6. — Tutt'altra vendita o deposito in UDINE deve essere considerato come contraffazioni e di queste non havvene poche.

Deposito in **UDINE** presso la drogheria **Fr. Minisini** in fondo Mercatovecchio.

PASTIGLIE

ANTIBRONCHITICHE

DE-STEFANI

PREMIATE con più medaglie d'oro e d'argento

A BASE DI VEGETALI SEMPLICI

8 ANNI DI SUCCESSO

attestano l'efficacia di questo rimedio raccomandato da molti Medici per la **guarigione rapida** della Tosse, raffreddori, irritazioni di petto, mali di gola, Bronchiti, Catarri, ecc. ecc.

Esigere la Marca di Fabbrica e la Firma De-Stefani.

Vendita in Vittorio nella Farmacia *De-Stefani*, ed in tutte le primarie del Regno. — In Udine alla Farmacia *Francesco Comelli* in via Paolo Canciani. — **Scatole da L. 1.20 a C. 60.**

GUARIGIONE RAPIDA

PREMIATE con più medaglie d'oro e d'argento

Udine, 1882 — Tipografia di Marco Bardusco.